

SABATO SANTO

Tutti noi abbiamo sperimentato un Venerdì Santo e, se Dio ha voluto, anche una Pasqua di Resurrezione; ma chi di noi può dire di aver vissuto – *un Sabato Santo*? Eppure non c'è altro passaggio tra il Venerdì e la Domenica! Se noi abbiamo sperimentato la morte, dovuta al peccato, e se noi abbiamo sperimentato la vita, dovuta alla grazia, noi dobbiamo aver sperimentato anche – che cosa, se non una nostra propria, personale, indimenticabile, ma al tempo stesso indicibile, Discesa agli Inferi!? Noi dobbiamo aver preso coscienza dell'enormità del nostro male. Noi ci siamo dovuti immergere nell'abisso delle sue conseguenze. Noi ci dobbiamo essere sentiti sprofondare in un pozzo senza fondo. Il Sabato Santo infatti, in un certo senso, è infinito, perché separa il male dal bene, e la distanza tra il male e il bene è infinita.

Il Sabato Santo sta fra la Storia e l'Eternità ed è il luogo di una ininterrotta disputa tra di loro: la Storia rivendica come sue le sue vittime, quelle che hanno creduto in lei, hanno operato per lei, hanno sofferto per lei. L'Eternità le chiama a sé perché, divorate dall'ignoranza, oggi soltanto – in questo Sabato Santo – esse hanno l'occasione di credere in qualcosa di più alto e di più duraturo di lei. La Vita eterna, entrando nella Storia – facendosi strada attraverso i suoi detriti innumerevoli e tremendamente ingombranti – le dice: “Tu non sai chi sono Io, ma Io so chi sei tu. Tu ti spaventi della mia presenza in mezzo a te, ma io non sono venuta per combatterti, ma per essere combattuta da te. Io non sono venuta per giudicarti, ma per essere giudicata da te. Io non sono venuta per ucciderti, ma per essere uccisa da te. Dunque di che dovresti aver paura, se non di te stessa? Io sono venuta qui, nel luogo più orrido che qualunque immaginazione possa immaginare – perché è il luogo in cui l'immaginazione è costretta a contemplare se stessa – per liberarti dalla paura che tu hai di te stessa, del tuo esserti allontanata sempre di più, e sempre più fanaticamente, da Me”.

Il Sabato Santo dice al Venerdì di Passione la verità della Domenica di Resurrezione.

La Storia, che ha inchiodato la Vita eterna ad un albero di giustizia, viene visitata oggi da quella stessa Vita eterna di cui aveva creduto di essersi liberata per sempre. Che scompiglio e che ribellione, nei suoi spazi angusti! Dio non può non rivelarsi, anche se così facendo può gettare molte anime nella disperazione. Il Sabato Santo conduce il Venerdì della Storia alla Domenica dell'Eternità. Dio non è stato soltanto Vittima della Storia e non ne sarà soltanto Giudice: ne è stato anche Accompagnatore. Egli ha fatto – e continuerà a fare, “fino alla fine del mondo” (*Matteo*, 28, 20) – il Suo cammino insieme agli uomini. Egli ha visto ciò che vedono gli uomini. Egli ha udito ciò che odono gli uomini. Egli ha gioito di ciò di cui gioiscono gli uomini. Egli ha sofferto di ciò di cui soffrono gli uomini. Egli ha

seguito la Storia, prima che la Storia potesse seguire Lui. Quei 33 anni di vita storica dell'Eterno circolano all'infinito nella Storia e la disarticolano al punto da dividerla in due: il punto di separazione è, con ogni probabilità, *proprio il Sabato Santo*; non il Venerdì, poiché in esso trionfa la Storia, e neanche la Domenica, poiché in essa trionfa l'Eternità, ma proprio il Sabato Santo, nel quale avviene il trapasso dall'Antica alla Nuova Alleanza, e dal paganesimo al cristianesimo. In esso la Storia è chiamata a prendere coscienza della sua aberrazione, del suo disorientamento, della sua pochezza; essere prima o dopo Cristo significa essere pagani o cristiani e non c'è che il Sabato Santo per poter compiere questa scelta. Il cristiano sceglie il futuro che lo porterà nell'Eternità, il pagano sceglie il passato che lo risucchierà nella Preistoria. Cristo è venuto infatti per prendere la guida della Storia, e si diventa preistorici, non accettandoLo (come dimostra *ad abundantiam* la Storia del '900...). Nel Sabato Santo, come nel bivio di Ercole, in cui si tratta di scegliere tra il vizio premiato e la virtù punita, è dunque posto il destino del mondo, tra le Tenebre dell'Ingiustizia e la Luce della Giustizia: il Sabato Santo ci invita ad un profondo esame di coscienza, che si può enucleare nei seguenti punti.

- 1) Vivo, nella mia coscienza, prima o dopo Cristo?
- 2) Da che cosa posso capire che vivo dopo Cristo?
- 3) Sono cosciente di essere stato salvato da Lui?
- 4) Cosa succederebbe se non Lo riconoscessi più?
- 5) Come trasmettere agli altri la felicità della mia scelta?
- 6) Come sopportare il fatto che essi non la accolgano?
- 7) Come giungere subito alla Domenica di Resurrezione?